

IGNIS ARDENNS

SAN PIO X^o E LA SUA TERRA

IGNIS ARDENS
Pio X e la sua terra
Pubbl. Bimestrale n. 1
Anno XXXVI
Gennaio-Febbraio
1990

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV
Quota abbonamento annuo:
Italia L. 20.000
sul c.c. p. N. 13438312
Estero (via ordinaria) L. 25.000
Estero (via aerea) L. 35.000

Redazione-Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423/483105

Direttore Responsabile:
Pietro Tonello
(P. Fernando da Riese)

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso N. 106
del 10 Maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"
di Berno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423/746276

SALUTO CON GIOIA E GRATITUDINE.....

Ho la gioia di aprire questo primo numero di Ignis Ardens del 1990 con queste mie righe, per ringraziare il Signore perchè mi ha mandato in questa Comunità parrocchiale di Riese Pio X, attraverso l'indicazione della volontà del nostro vescovo Mons. Paolo Magnani.

Non avrei mai pensato di fare il parroco, avendovi io già venticinque anni fa rinunciato, per diventare Oblato diocesano, cioè a disposizione del Vescovo per ogni servizio pastorale di cui la diocesi avesse avuto bisogno. Invece, ormai attempato, e dopo aver fatto diverse



ed impegnative esperienze a livello diocesano, ecco, precisa e puntuale, la chiamata: come sempre, ho cercato di rispondere prontamente al Signore. E sono molto contento di essere venuto in mezzo a voi, cari fratelli e figli nel Signore di Riese Pio X, che siete qui o sparsi per il mondo (da quanto ho capito, siete molti che, in altri tempi, avete dovuto lasciare questa vostra amata terra, per trovare lavoro).

Non è passato neppure un mese, eppure ha avuto già tante testimonianze di stima e di affetto, di simpatia e di cordialità. Sono con voi e per voi. Cercherò di dare tutte le mie energie sacerdotali per i vostri figli, per le vostre famiglie, per i vostri malati e anziani. So di poter contare sulla vostra generosità e collaborazione, e questo mi conforta e mi dà speranza di poter fare insieme la strada verso il Regno del Signore, con impegno e, mi auguro, con molti frutti.

Ringrazio Mons. Giuseppe Liessi, che per 33 anni è stato la vostra guida spirituale, il vostro maestro ed il pastore delle vostre anime. Gli sono grato per aver accettato di vivere insieme nella Casa canonica, da buoni fratelli, dandomi grande esempio di carità e di

umiltà, oltre che preziosa collaborazione pastorale. Così ringrazio i due sacerdoti che qui risiedono, Mons. Emilio Tombolato e don Narciso Caon, zelanti, generosi e sempre disponibili verso la Comunità tutta.

Il mio saluto e grazie poi subito va a tutte le Autorità, politiche e civili, a quanti operano per il bene sociale, sanitario, e dell'ordine pubblico. Un saluto particolare va ai giovani della parrocchia, che costituiscono la speranza del nostro futuro, alle giovani famiglie, ai malati e agli anziani, a chi soffre e a chi è costretto dal lavoro a vivere lontano dai luoghi cari dell'infanzia; ai tanti sacerdoti, religiosi e religiose originari di Riese Pio X, che operano nel mondo; alle forze imprenditoriali che con la loro intelligente opera offrono la possibilità di lavoro Vorrei nominare tutti, uno per uno... ma spero che chi mi legge abbia intuito lo spirito che mi spinge ed il mio cuore verso voi tutti.

Godo immensamente con voi di poter venerare la Madonna nel Santuario delle Cendrole, e di potermi affidare alla protezione di S. Pio X, nostro grande concittadino.

Mons. Giovanni Bordin

RIESE PIO X HA IL NUOVO ARCIPRETE

All'inizio del 1990, Mons. Giuseppe Liessi, da 33 anni parroco di Riese Pio X, ha lasciato la responsabilità di pastore della comunità, per raggiunti limiti d'età. Mons. Paolo Magnani, il nuovo vescovo di Treviso, ha subito provveduto, nominando il successore nella persona di Mons. Giovanni Bordin, delegato per la pastorale diocesana e direttore del settimanale "La vita del popolo". Il 27 gennaio 1990, la comunità parrocchiale di Riese Pio X ha vissuto un momento di particolare importanza ed intensità: l'ingresso del nuovo arciprete, il rito delle consegne e l'inizio del nuovo ministero pastorale.

L'incontro è avvenuto alla Casa natale di S. Pio X, dove Mons. Bordin, accompagnato da Mons. Liessi, dal Sindaco e da un folto gruppo di fedeli, si è raccolto in preghiera. Dopo un primo saluto di cordiale benvenuto, e al suono fe-

stoso delle campane, si è mosso il corteo che ha accompagnato i due sacerdoti, attraverso le vie centrali del paese, verso la chiesa parrocchiale. La gente intanto vi aveva preso posto, molto tempo prima, in ogni angolo, riempiendola all'inverso. Moltissimi i fedeli di Riese, i parenti ed amici del nuovo arciprete. L'ingresso del corteo è stato accolto da una calorosa ovazione. I bambini dell'asilo hanno dato il loro affettuoso benvenuto al nuovo pastore, e quindi tutti hanno atteso l'arrivo di Mons. Paolo Magnani, che ha voluto personalmente presiedere il rito di immissione e la concelebrazione, in segno di vera e profonda comunione. Il coro della chiesa non conteneva tutti i sacerdoti venuti a testimoniare il fraterno affetto e la riconoscenza, dalla città di Treviso e dalle parrocchie della diocesi, nonostante il giorno festivo e l'ora tarda. Il rito è stato quanto mai suggestivo e semplice.



Fragorosi applausi hanno sottolineato i momenti più significativi della cerimonia.

Alle commosse parole di Mons. Liessi, che dopo 33 anni di solerte cura pastorale, lasciava ufficialmente la responsabilità, scusandosi umilmente se in qualche cosa poteva aver mancato, e rinnovando l'impegno a portare tutti nel suo cuore di padre, ha fatto seguito il Vescovo, che ha voluto con amabilità presentare il nuovo pastore, affidando tutta la Comunità di Rie-

se alle sue cure pastorali, definendolo "il parroco delle beatitudini e della gioia, dal respiro ecclesiale e missionario". Ha preso la parola quindi Mons. Bordin per ringraziare il Vescovo, le molte autorità presenti, i parenti, i confratelli sacerdoti, i tanti amici venuti.

Pur non avendo voluto fare un discorso programmatico, il suo è stato un ampio giro d'orizzonte sull'impegno pastorale che stava per assumere, facendo appello soprattutto alla collaborazione delle forze

vive della Comunità parrocchiale di Riese. Ha chiesto di poter essere accolto come padre e pastore e di attendersi aiuto fraterno e collaborazione responsabile, specialmente da parte dei laici, per la sua non facile nuova missione. Al termine della solenne concelebrazione, i Monsignori, le autorità; gli amici ed i concittadini di Riese, sono passati nella sede municipale, dove il Sindaco dott. Guido Pellizzari, a nome suo e della civica amministrazione, ha porto il benvenuto ufficiale, ha consegnato ai due sacerdoti un omaggio ed ha offerto a tutti gli intervenuti, un cordiale e ricco rinfresco.

A questo punto mi pare doveroso, anche da questo periodico, esprimere a Mons. Giuseppe Liessi, il nostro pensiero filiale e la nostra più viva gratitudine, per averci donato 33 anni della sua attività pastorale, per essere stato strumento del Signore nel trasmettere la grazia a tanti nostri fratelli e figli; per aver perdonato, in nome di Cristo, tante nostre mancanze; per averci cibati con tanto zelo col Pane della vita e con abbondante e sapiente parola di Dio; per aver bene-

detto tante nuove famiglie; per aver assistito ed aiutato tanti nostri cari nel momento difficile del trapasso da questa vita all'eternità. Grazie di tutto, Monsignore, e pregheremo perchè il Signore la benedica e la ricompensi, donandole ancora un lungo, fruttoso e sereno periodo di permanenza tra noi, grati per aver scelto di rimanere a Riese Pio X.

A Mons. Bordin, nostro novello pastore, nostra guida spirituale, il nostro grazie per aver accettato di venire tra noi. Non è certo una missione facile quella del pastore d'anime, soprattutto nel periodo difficile che stiamo attraversando, in cui i valori morali sembrano non avere più il loro giusto posto nella nostra vita umana, dimenticandoci purtroppo assai spesso che siamo creature di Dio e che a Lui solo dobbiamo tutto.

Noi pregheremo per Lei, caro arciprete, perchè il suo compito possa essere meno pesante e Le assicuriamo, per quanto sta nelle nostre possibilità, la nostra cordiale collaborazione, e ci permetta, il nostro devoto filiale affetto.

Anna Maria Moser

IGNIS ARDENS RICORDA IL SUO FONDATORE A DIECI ANNI DALLA SUA MORTE



Ricorre quest'anno il decimo anniversario della morte del comm. Giuseppe Parolin, pronipote di S. Pio X, fervente cristiano, illustre cittadino, fecondo scrittore e, per lungo tempo, segretario comunale di Riese. Sappiamo tutti con quanto amore e devozione ha ricercato, custodito e catalogato documenti importanti relativi alla vita e alle opere del suo grande Prozio e quanto desiderava che Lui fosse maggiormente conosciuto ed amato dai suoi concittadini e da tutte le persone che ricorrevano e ricorrono a Lui, per avere aiuto e celeste protezione.

A tale scopo, ha voluto e ideato questo periodico "Ignis Ardens" che ogni due mesi arriva, non soltanto in moltissime case di Riese, ma che varca anche i confini d'Italia, per portare agli emigrati riesini la voce e le notizie della terra natale. Leggendolo, è per tanti nostri cari lontani, come un tornare un pò a casa; ritrovare e ricordare tanti amici e conoscenti; poter visitare col pensiero e col cuore l'umile casetta del nostro S. Pio X, per pregarLo e invocarne protezione; entrare infine nel silenzio del Cimitero per salutare le persone care che ci hanno lasciato.

Penso che tutto questo fosse nell'animo di Bepi Parolin, quando ha desiderato ed operato perchè nascesse e si diffondesse questa nuova pubblicazione pastorale. Dopo trentasei anni, è ancora vitale e conserva tutte le ragioni del suo sorgere, continuando il suo servizio di informazione e di sostegno alla conoscenza e alla devozione di S. Pio X.

Al Comm. Bepi Parolin allora il grazie più vivo e sincero dei suoi concittadini ed una preghiera a Dio in suffragio, alla sua memoria.

A.M.M.

LA VITA E L'ANELLO DI S. PIO X

*L'esemplare pastorale di mons. A.G.Longhin
sostennero un vicentino arcivescovo di Otranto.*

Dalla Curia Generalizia delle Suore del Catechismo (Via T. Tresca 02) di Bari, sul finire del 1989 fu pubblicata la biografia del loro Fondatore Fra Cornelio Sebastiano Cuccarollo cappuccino Arcivescovo di Otranto (1930-1952), di pagine XV-414, in 11 capitoli. Ne è documentato autore mons. Antonio Antonaci, professore dell'Università di Bari, medaglia d'oro, benemerito della scuola, della cultura e dell'arte, nato a Galatina (Lecce) nel 1920 e consacrato sacerdote nel 1943 da mons. Cuccarollo.

Il personaggio biografato è Veneto, nato a Casoni di Mussolente (Vicenza) il 5 luglio 1870, cappuccino dal 1886. Sacerdote dal 1893, parroco dell'Assunta (Tomba) in Adria dal 1914, Vescovo di Bovino (Foggia) dal 1923, promosso Arcivescovo di Otranto nel 1930, fondatore della Congregazione delle Suore Apostole del Catechismo negli anni 1937-1939; lasciò la diocesi nel 1952 e si ritirò nel convento cap-

puccino di Bassano del Grappa, dove morì il 23 maggio 1963.

Cogliamo dalla biografia incontri, stima e venerazione che p. Cornelio Sebastiano Cuccarollo ebbe particolarmente per un cappuccino veneto, Andrea Giacinto Longhin che fu fatto Vescovo di Treviso da S. Pio X, nell'aprile 1904, e che morì in concetto di santo a Treviso, il 26 giugno 1936.

"IL VESCOVO SANTO DELLA DIOCESI DI PIO X"

In sintesi si documenta: "La vocazione cappuccina del giovane fra Cornelio andò man mano consolidandosi negli anni degli studi filosofici a Padova, e poi in quelli di teologia a Venezia, alla scuola tra gli altri Venerati maestri dell'Ordine del padre Andrea Giacinto da Campodarsego, che sarebbe stato poi, per chiamata diretta di S. Pio X, vescovo di Treviso (13 aprile 1904), e, diciannove anni dopo, conconsacrante nella cattedrale di Adria di p. Corne-

lio vescovo (22 maggio 1923).

“Di Andrea Longhin, il vescovo santo della diocesi di Pio X, ...monsignor Cuccarollo serberà sempre un ricordo vivissimo. Fu lui il “tipo” di pastore a cui guardò sempre con particolare attenzione nella sua vita di vescovo e di religioso. L’antico discepolo non mancò mai di fargli almeno una visita ogni anno. Da lui, come da p. Leopoldo, attingeva consigli per la vita spirituale ed esempi per quella pastorale. Commovente fu l’ultimo incontro a Treviso, pochi mesi prima che il suo Maestro di teologia e di santità, ormai logorato nelle forze fisiche, morisse (26 giugno 1936). Di quella visita l’Arcivescovo lasciò alcune note di” L’eco

idruntina”, dove, per altro, il nome di monsignor Longhin torna spesso per un motivo o per l’altro. Sulla stessa rivista diocesana di Otranto recensì lui stesso il libro di omelie del Pastore di Treviso. Corse ai suoi funerali a Treviso, il 30 giugno 1936. E del suo “maestro e confratello” parlò sempre come di un santo (cf. L’Eco Idruntina, Otranto 1936, p. 243; 1943, p. 104)” (A. ANTONACI, op.cit., pp.71-72).

Nella stessa biografia (a p. 86) si ricorda che p. Cornelio diresse per molti anni il periodico per i Terziari Francescani Veneti, “Bollettino Francescano” nato nel novembre del 1901 ed incrementato dal suo maestro p. Andrea Longhin fin dall’indomani della sua elezione a Ministro Provinciale, nel Capitolo del 18 Aprile 1902”.

Mons. Longhin fu Vescovo conconsacrante del Vescovo Cuccarollo ed è descritto un suo fraterno intervento: “Il 22 maggio del 1923 nella cattedrale di Adria, ... il suo maestro e conconsacrante, mons. Longhin, sentendolo singhiozzare, lo scosse sussurrandogli: ‘Via, dai! Sei entrato dalla porta’ (p.295). Mons.



Cuccarollo ricorda e descrive, a distanza di oltre trent'anni, particolari della sua consacrazione episcopale: "Mentre col Consacrante (mons. Anselmo Rizzi, vescovo di Adria) leggevo il Vangelo, mi avvenne un fatto improvviso.

Il vangelo del giorno diceva: 'In verità vi dico: colui che non entra per la porta dell'ovile delle pecore, ma vi sale da altra parte è un ladro e un brigante; ma colui che entra per la porta è il pastore delle pecore' ecc. (Gv 10,1). Mentre procedevo nella lettura mi assalì e m'invasò un tremore mai provato in vita: sudavo copiosamente, mi si oscurava la vista, non potevo più continuare. Se ne accorse il Vescovo di Treviso (Mons. Longhin, il suo maestro) e con quella autorità che gli veniva dalla sua vita ed esperienza mi prese per un braccio e mi scosse fortemente, dicendo: 'Sì, sì, sei entrato per la porta avanti!'.

Immediatamente cessò lo sgo-mento, subentrò la calma e serenità di spirito, che mi accompagnò per tutto il rito solenne. Alla fine del Pontificale, ponendomi in dito l'anello pastorale, (Mons. Longhin) mi disse all'orecchio: 'Questo è l'anello che usava Pio X!'... E l'Arcivescovo commenta: 'Prezioso regalo di un Santo: lo aveva ricevuto in dono quando papa Sarto lo mandò ve-

scovo nella sua diocesi nativa'.

Il biografo A. Antonaci commenta: "Forse oggi non sarebbe azzardato aggiungere che questa eredità di santità si trasmise da S. Pio X al Ven. Servo di Dio mons. Andrea Giacinto Longhin, e poi ad un altro Vescovo, padre Cornelio da Mussolente, che in tutto e per tutto seppe mettere a frutto tale e tanta eredità. Treviso è terra di Santi! A quell'"humus" fecondo, a quella 'parte di eredità' del calice del Signore seppe attingere, con la caparbieta dei Santi, l'arcivescovo Cuccarollo" (p.89). Mons. Cuccarollo si interessò molto per il catechismo. Di questo impegno pastorale si indica la fonte: "Il 'bacillo' del catechismo... lo consumava da capo a fondo. Il grido di Pio X, il monito di quel suo grande maestro che fu monsignor Longhin, lo 'perseguitava' amorevolmente, senza tregua...: 'Catechismo, catechismo!'. Fu questo il primo, ed anche l'ultimo anelito del Pastore di Otranto..." (p.353).

Conseguentemente "l'arcidiocesi divenne in pochi anni un centro vivacissimo di studi catechistici, davvero precorritori - senza alcuna enfasi - dei nostri tempi...In quei particolari del 'quadro' catechistico, il Cappuccino di Mussolente assorbiva come una spugna la lezione del suo 'venerato mac-

stro', mons. Longhin, il santo vescovo di Treviso" (p.144).

Una data assai dolorosa per mons. Cuccarollo fu quella della morte e dei funerali del vescovo A.G.Longhin, ai quali partecipò il 30 giugno 1936:... funerali del suo confratello e maestro mons. Andrea Longhin, vescovo di Treviso, al quale era legato da profonda venerazione, e del quale volle essere sempre imitatore, umile ma assiduo, nell'esercizio di una vita santa e operosa (cf. Eco idruntina, Otranto 1936, p.21 p.143)". Se ne ricorda il suo affettuoso attaccamento, espresso nel discorso che mons. Cuccarollo tenne a Venezia, nel tempio del SS. Redentore., il 18 luglio 1936, per ricordare il 4° centenario della Provincia Veneta dei Cappuccini: "...quella sera a Venezia, l'arcivescovo sembrava trasfigurato: forse per il ricordo ancora fresco della morte di monsignor Longhin, od anche per quello, sempre vivo in lui, di Pio X, l'antico Patriarca della Serenissima, che lo aveva chiamato tante volte a predicare a Venezia, e spesso in momenti assai delicati per la vita religiosa dei fedeli, scossi dalle lotte politiche" (p.75).

Coglieva ogni occasione per ricordare il vescovo Longhin: "Allorchè uscirono (1943) le Omelie di monsignor Longhin, ne fece la recensione, la

diffusione tra il clero otrantino, l'esaltazione più appassionata, perchè stimava il suo antico maestro, vescovo di Treviso, come un santo, alla stessa stregua della devozione che diffondeva per il suo compagno di scuola e di convento, P. Leopoldo" (p.221). Nel 1950 aveva preparato il testo per un Sinodo, però mai celebrato. Il biografo A. Antonaci precisa: "Leggere... il testo sinodale dell'arcivescovo Cuccarollo è come leggere un testo pastorale o sinodale d'un S. Carlo Borromeo o d'un S. Gregorio Barbarigo, oppure d'un vescovo come Andrea Longhin, d'un cardinale Schuster, d'un cardinale Elia Dalla Costa: questi ultimi, tutti suoi amici, maestri, estimatori, forse anche emuli; in ogni modo, epigoni giganti della Chiesa italiana nel ventesimo secolo" (pp.321-322).

Pure mons. Cornelio Sebastiano Cuccarollo si avvicina a questi "giganti" della chiesa italiana operanti in questo secolo. Il biografo, infatti, precisa che "il vecchio Arcivescovo di Otranto era una di quelle 'colonne' antiche, che onorava la schiera dei Vescovi cappuccini di quella Provincia, formatisi nella santa stagione di Pio X e divenuti poi pionieri dell'età nuova della pastorale nella Chiesa italiana" (p.65).

p.Fernando da Riese Pio X.

IL PROF. ALESSANDRO FAVERO E' TORNATO ALLA CASA DEL PADRE

E' con profondo dolore e con la tipica incredulità di chi non vuol arrendersi all'evidenza dei fatti, che vi devo annunciare, amici e lettori di "IGNIS ARDENS", l'improvvisa scomparsa del prof. Alessandro Favero. - Come vedete, evito accuratamente di usare la parola "morte", perchè la persona di cui devo scrivere, viveva intensamente da uomo e da cristiano, la vita che Dio ha dato ad ogni persona umana e credeva, con fede impareggiabile, nell'altra "Vita", quella della quale Gesù, risorgendo, si è fatto garante per ciascuno di noi.

Il prof. Favero era nato a San Zenone degli Ezzelini il 27 Luglio 1916 e, compiuti gli studi universitari, aveva pensato di formarsi una famiglia, scegliendo come sposa la signora Ginesta Fassina che noi tutti

a Riese conosciamo come ex insegnante elementare e come persona di viva intelligenza e di gran buon cuore. La scelta del Professore si rivelò e fu per oltre trent'anni felicissima, per l'accordo che ci fu tra i due sposi e per l'appoggio vicendevole che si offrirono l'un l'altra, nelle immancabili difficoltà della vita.

Il matrimonio non donò loro dei figli nel senso fisico della parola, ma essi furono genitori "super" per il nipote Mario che li ricambiò con il suo affetto ed, alla loro guida, rispose donando grandi soddisfazioni sia nel compimento degli studi che negli impegni e nelle scelte della sua giovane vita.

Alla signora Ginesta mancherà molto l'appoggio del marito; a Mario, certissimamente mancheran-



no l'affetto e la guida più che paterna "dello zio Sandro". Ma il professor Favero mancherà molto anche a noi, umili collaboratori per fare "Ignis Ardens". Egli, infatti, collaborò alla stesura del periodico, fin dalla sua nascita, nell'anno 1954 (l'anno felicissimo in cui Riese vide innalzato alla gloria degli altari ed al culto dei cristiani di tutta la chiesa Cattolica, San Pio X^o). L'idea del bollettino e del titolo fu, per la verità, del commendator Bepi Parolin, pronipote di Pio X e cultore appassionato delle memorie dello zio Santo.

Il prof. Favero, però, fu grande amico di 'Sior Bepi'; fu il suo primo validissimo collaboratore e fu, quando il comm. Parolin passò a miglior vita, "il suo erede spirituale", la colonna portante" di questo giornale che, reso orfano della sua preziosa collaborazione, resterà impoverito. Il Professore ci ha lasciato ancora tre articoli che aveva già preparato con impareggiabile solerzia, prima di essere colpito dall'ultimo malore: saranno pubblicati in questo numero e nei prossimi: quello che viene stampato in questo numero, ricorda l'incontro, soltanto alcuni mesi fa impensabile, fra il papa Giovanni Paolo II ed il capo dell'URSS, Gorbaciov. Porta il titolo: "Quei due non erano soli". Nel suo pensare ed essere operatore di pace, il prof. Favero immaginò che a quell'udienza, che aprì al mondo "i confini dell'Est" fossero presenti spiritualmente, S. Pio X (prima vittima della guerra 1914-18) e il papa Giovanni XXIII, che stese l'indimenticabile ed importantissima Enciclica "Pacem in terris".

Leggeremo e chissà quanto dovremo rimpiangere la sua preziosa collaborazione, ma soprattutto pen-

so e sono convinta che tutti noi lo ricorderemo tanto nella preghiera .

Egli era devotissimo di San Pio X° e spesso, come testimonia l'ex custode ed ultima pronipote di Pio X°, Pia Parolin, il prof. Favero entrava nella "Casetta".- A far che? Ad ispirarsi, penso, alla vita ed alla virtù del nostro Santo per poi comunicarci, attraverso i suoi scritti, quanto aveva nel raccoglimento meditato.- Oppure pregava? Io sono convinta che faceva l'una e l'altra cosa ed anche in questo ha molto, molto da insegnarci!

Consentitemi di dire, per concludere, che Egli, pur non essendo nato a Riese, seppe, come cittadino e come studioso, ma soprattutto come convinto devoto di San Pio X, immedesimarsi nella realtà e nella vita del nostro paese.- M'accorgo però d'aver tralasciato di parlare di quella che fu la sua professione o, come dicevano i nostri vecchi, "la sua scodella di farina".- Fu dapprima professore di lettere e più tardi preside della Scuola Media Apostolica Antoniana di Camposampiero.- Contemporaneamente, ma per un periodo più breve, fu preside anche dell'Istituto "Maria Gloriosa" di Pe-

davena.

Della sua opera come educatore potemmo avere testimonianze al suo affollato funerale, concelebrato da moltissimi sacerdoti, molti dei quali suoi colleghi e discepoli. Ed ora consentitemi di rendervi noto il concetto che egli aveva della vita e della morte, con le stesse parole, che saranno stampate sull'immagine ricordo del trigesimo e che la signora Ginesta ritrovò, già pronte fra le sue carte, (come le famose valigie di Papa Giovanni XXIII).

LA NOSTRA STESSA MORTE

DIVENTA CON CRISTO

UN SEGNO DI VITA.

E'UN MOMENTO

IN CUI LA VISIONE

DI DIO NON CI VIENE

PIU' TOLTA.

Prof. Alessandro Favero

27-7-1916 25-1-1990

Giustina Bottio

QUEI "DUE" NON ERANO SOLI!

Il 1989 se n'è andato, portando con sé il suo bagaglio di cose belle e brutte, ma ci ha lasciato un ricordo che rimarrà significativo nella storia: la visita del leader sovietico Gorbaciov a papa Giovanni Paolo II, avvenuta martedì 1 dicembre u.s.

Questi due grandi personaggi sono rimasti soli, nella biblioteca Vaticana, per circa un'ora e quindici minuti, senza interpreti, nè testimoni, a trattare argomenti importantissimi, nei quali certamente si sono trovati di comune accordo, perchè quando la porta è stata aperta, si sono visti i loro volti illuminati dal sorriso. Qualcosa inoltre è trapelato poi dai discorsi ufficiali.

Gorbaciov ha detto di aver cominciato il dialogo col Vaticano e di

aver constatato con soddisfazione che esiste un'affinità di vedute su questo dialogo e su come riempirlo di contenuti concreti. Ha aggiunto: "Noi ci siamo intesi in linea di principio sul fatto di attribuire carattere ufficiale ai rapporti fra i nostri Stati. Le forme saranno determinate dai nostri organi diplomatici. Nell'Unione Sovietica vive gente di varie confessioni religiose. Ci sono cristiani, musulmani, ebrei, buddisti ed altri: tutti hanno diritto di soddisfare le loro esigenze spirituali. Nei prossimi tempi, sarà approvata da noi la legge sulla libertà di coscienza".

Il Papa ha voluto guardare "questa visita, sullo sfondo del Millennio, e al tempo stesso, come ad un seme carico di promesse per il futuro"; ed ha insistito: "Garantite

ai credenti il diritto alla libertà religiosa". Quando la visita di Gorbaciov si è conclusa, il Sommo Pontefice ha accompagnato il capo del Cremlino e la moglie Raissa, fino alla porta della sala Clementina. Santità, "dasvidania!" (arrivederci) ha salutato il Leader russo. Entrambi sapevano ormai che era stata aperta la via per rivedersi in Russia, dove Giovanni Paolo II è stato invitato a recarsi.

Ricordando questo grande evento storico, viene spontaneo da chiederci: Ma quei "Due Grandi", saranno proprio stati soli, durante quel lungo colloquio nella Biblioteca Vaticana? Qualcuno ha detto che con loro c'era lo spirito di Angelo Giuseppe Roncalli, papa Giovanni XXIII, il papa del concilio, del dialogo con Kruscev e dell'Enciclica "Pacem in terris", destinata a tutti gli uomini di buona volontà, del ricorso all'amore contro tutte le forze del male che esistono nel mondo.

Ma noi amiamo pensare che anche S. Pio X sia stato presente a facilitare il dialogo che il Papa po-

lacco, con grande coraggio, aveva intrapreso col Capo del Cremlino, per trovare la via della pace vera tra i popoli di diverse culture e ideologie.

Sappiamo che la realtà centrale della vita di S. Pio X fu la pace di Cristo. Quella pace cristiana, che regna nella Casetta di Riese. Egli volle regnasse nel cuore dei suoi figli spirituali, nelle famiglie, nella società, nel mondo. Per questo Egli fu banditore instancabile del vangelo di pace; per questo Egli chiamò le folle alla comune mensa dell'Amore; per questa pace offrì se stesso, olocausto di propiziazione, quando sembrò giunta l'ora dell'odio e delle tenebre, la grande guerra.

Pensiamo che il nostro Santo abbia animato con la sua protezione quei lunghi momenti preziosi che hanno contribuito a far passare la paura di tanti anni e di tanti uomini; a far cessare la Chiesa del silenzio, l'intolleranza di stato e la persecuzione contro i credenti in Dio e i fedeli della Chiesa di Cristo.

Sandro Favero

FESTA DELL'ANZIANO A RIESE PIO X

Anche per l'anno 1989 l'Amministrazione Comunale di Riese Pio X ha dato il suo contributo per la realizzazione di cinque soggiorni marini e montani a favore degli anziani.

A conclusione di queste iniziative l'Assessore alla Sanità ha indetto la VI FESTA DELL'ANZIANO, con la partecipazione di circa 300 anziani.

La festa è iniziata con la celebrazione della S. Messa, officiata da Mons. Giuseppe Liessi e successivamente alcune corriere hanno trasportato i partecipanti presso un ristorante locale, dove si è svolto un pranzo sociale.

Qui l'Assessore alla Sanità Sig. Guglielmo Borsato ha salutato

i presenti ed in modo particolare gli amici che risiedono nelle Case di Riposo, ringraziandoli per aver partecipato a questa festa e formando così un'unica famiglia, in cui dividere assieme gioie e dolori. L'Assessore, dopo aver ricordato che il problema degli anziani è sempre più di attualità ed è destinato a diventare sempre più importante, ha ricordato il gruppo di volontari che collaborano con il "Centro diurno S. Pio X", istituzione che cerca di aiutare la terza età, al fine di alleviare un pò la loro solitudine.

Il Sindaco, dr. Guido Pellizzari, rinnovando il saluto ai presenti, ha evidenziato l'importanza di tali iniziative a favore degli anziani, ricordando come se oggi si può vivere in democrazia e bene dal punto di vista economico, tali conquiste sono

state rese possibili grazie al loro lavoro, al loro amore. Loro infatti hanno vissuto in tempi ben più duri attraverso due guerre e alcune crisi economiche.

Le manifestazioni sono proseguite: in novembre gli anziani si sono riuniti per ricordare i loro defunti ed hanno concluso l'incon-

tro all'insegna dell'amicizia e della fratellanza con una castagnata, che ha unito e riscaldato gli animi.

L'altro appuntamento è avvenuto domenica 17 dicembre per festeggiare il Santo Natale. Grande partecipazione, nel segno della fede cristiana e dell'amicizia.



Foto di gruppo con anziani festanti attorno al sindaco dr. Guido Pellizzari, all'Assessore alla Sanità sig. Guglielmo Borsato, a mons. Giuseppe Liessi ed al consigliere regionale prof. Gianpiro Favaro.

Grazie e suppliche

Mamma Emma ringrazia S. Pio X e mette sotto la sua protezione anche i suoi cari.

I Coniugi Campagnolo Bolzoni ringraziano il Signore e S. Pio X per i doni ricevuti per il loro 25° di matrimonio. Hanno ricordato questa data con una celebrazione nella Cappellina di S. Pio X. Ha presieduto il rito don Giuseppe Ganassin di Riese Pio X.

S. Pio X, che amavi tanto i fanciulli, prendi sotto il tuo patrocinio i miei nipotini e guidali nella via della bontà - nonna Giulia.

S. Pio X, ti ringrazio per il tuo intervento nei miei confronti, e ti supplico: aiutami sempre! Bortolon Olinda.

S. Pio X, protegggi i miei figli e nipoti
Una mamma.



Campagnolo Bolzoni nel loro 25° anniversario di matrimonio.

Pela Annamaria offre a S. Pio X una catenina d'oro, chiedendo la sua protezione. Castel Tesino 22 ottobre 1989.

Offro un mazzo di fiori a S. Pio X, perchè continui a proteggermi in salute e mi benedica con tutta la mia famiglia. F.L. novembre 1989.

Zorzi Maurizio e Nadia portano un omaggio floreale a S. Pio X, nella sua Casetta di Riese, nel giorno del loro matrimonio, per ottenere la sua protezione sulla loro nuova famiglia.

S. Pio X, esaudisci le mie preghiere per mio marito; ti prego con tanto fervore. Rita.

Marcon Mirco chiede la protezione speciale di S. Pio X.



Marcon Mirco.

S. Pio X, proteggi sempre la mia famiglia. Frattin Giuseppe.

S. Pio X, grazie per avermi sempre protetto fin da bambino: aiutami sempre! Andreola Silvio.

Sposi novelli Gazzola Diego e consorte offrono omaggio floreale alla Casetta di S. Pio X per ottenere la benedizione sulla loro nuova famiglia.

N.N. fa un'offerta a S. Pio X, e chiede, fiduciosa, la sua protezione.

Pietrobon Pio e Gabriella invocano S. Pio X: esaudisci le nostre preghiere.

S. Pio X, affido a te le famiglie dei miei figli e tutti i miei nipoti - Pastro Zita.

S. Pio X, benedici tutta la mia famiglia - Bragagnolo Giulio.

S. Pio X proteggi la mia nipotina Alessandra Giroto.

S. Pio X, aiutami ed accompagnami per tutta la mia vita - Ornella Bergamin.

Mariuccia ed Arianna chiedono a S. Pio X la sua protezione.

Famiglia Quarto chiede la protezione di S. Pio X per lo zio e per i figli.

Vita Parrocchiale

RIGENERATI ALLA VITA

Danielutti Davide di Stefano e di Ballestrin Monica n. 6/10/89

Cirotto Alessandra di Luigi e di Fabbian Prima n. 2/10/89

Daminato Andrea di Livio e di Simeoni Paola n. 30/9/89

Scapinello Chiara di Vittorio e di Viva Morella n. 16/12/89

Beltrame Elisa di Franco e di Girolametto Francesca n. 19/10/89

Zorzan Maicol di Giuseppe e di Moletta Marilisa n. 14/11/89

Baseggio Andrea di Guido e di Civiero Emilia n. 22/10/89

Polo Enrica di Dino e di Martini Antonella n. 9/11/89

Moren Alessandro di Giuseppe e di Brolese Ivana n. 30/09/89

Sartor Sonia di Flavio e di Bordin Fiorella n. 21/11/89

Cimador Valentina di Pietro e di Piazza Livia n. 19/11/89

Comin Ivan di Pietro e di Parolin Angela n. 27/11/89

Favretto Nicole di Fabrizio e di Farronato Livia n. 05/01/90

Berno Fabio di Sergio e di Baggio Nilda n. 18/01/90

NB. I battezzati nell'anno 1989, sono n° 66;

UNITI IN SANTO MATRIMONIO

Tubia Sandro con Baggio Raffaella il 02/12/89

Caregnato Roberto con Favaro Antonella il 23/12/89

De Leo Angelo con Berdusco Fernanda il 27/01/90

Furlan Basso Augusto con Fraccaro Sabrina il 27/01/90

ALL'OMBRA DELLA CROCE

Bavaresco Ferdinando marito di Borsato Gilda m. 09/12/89 di anni 76

Tessari Mario, marito di Nardin Antonietta m. 07/01/90 di anni 73

Stradiotto Amabile ved. Bordin Ermenegildo m. 16/01/90 di anni 84

Daniel Gina moglie di Tessari Agostino di anni 75

Gazzola Antonio (Pierato) marito di

Daminato Emilia m. 17/01/90 di anni 78

Favero prof. Pietro Alessandro, marito di Fassina Ginesta, m. 25/01/90 di anni 73

Favaro Regina ved. di Caron Antonio m. 03/02/90 di anni 89

Comin Maria moglie di Colombo Mario m. 20/02/90 di anni 67

Berno Giov. Battista marito di Marchioretto Anna m. 20/02/90 di anni 76

HANNO RINNOVATO L'ABBONAMENTO A IGNIS ARDENS

Bernardi Marisa e Giuseppe, Borsato Ginetta, Mazzarolo Attilio, Marchesan Angelo, Meneghetti Pio e Paolo, Bragagnolo Giulio, Merlo Alessandro, Guidolin Imelda, Pastro Zita, Fior Silvio, Lazzari Anna, Gambato Raffaella, Zamperoni Ferdinando, Pietrobon Pio e Gabriella, Toso Rino, Crosetta Franco e Silvano, Marcon Dametto Fortunata, Andreola Silvio, Bolzonello Fabio, Barbera Luigina e Gianni, Marcon Maurizio, Bitacco Giannina ved. Gaigher, Moresco Eva, Bottio Giustina..

La Direzione e Amministrazione di Ignis Ardens ricorda a chi ancora non avesse rinnovato l'abbonamento che con il nuovo anno è scaduto quello del 1989. Raccomandano di provvedere quanto prima, rivolgendosi alle rev. Suore dell'Asilo.